Il Paese dell’economia circolare

Autore: Javier Rubio
Fonte: Città Nuova

I finnici costituiscono il popolo che più ha saputo creare strutture atte a non sprecare nulla, o quasi, nei cicli di produzione alimentare, ma non solo. Il caso di “WeFood”, nato da un’idea dei vicini danesi

Conoscevamo la Banca alimentare, o **Banco alimentare**, organizzazione operante nei Paese sviluppati che raccoglie dai supermercati i prodotti non più vendibili, perché il pacco è difettoso o il prodotto sta per scadere, e li distribuisce alle diverse organizzazioni solidaristiche, come la Caritas. **Da un paio di anni è sorto in Danimarca un altro modo di ridistribuire questi prodotti, non destinati più ai bisognosi, ma alle persone con poche risorse economiche** e anche a quelle che ci tengono molto a non sprecare cibo. Si sa, in effetti, che circa un terzo della produzione mondiale di cibo va sprecato, il che non solo dice la scandalosa differenza tra ricchi e poveri, ma lo spreco di energia e di acqua per produrre cibi e altri prodotti destinati alla spazzatura. È con questa filosofia della sostenibilità che **sono sorti in Danimarca, nel 2016, i primi negozi “WeFood”**, dove troviamo **prodotti con piccoli difetti o al limite della scadenza**. L’iniziativa, portata avanti dalla **Dan Church Aid,** è stata possibile grazie a una **riforma legislativa** che vietava ai supermercati di buttare il cibo nella spazzatura, dovendolo donare o dovendo pagare delle multe salate per farlo. Così **“WeFood” compra gli scarti a bassissimo prezzo e li rivende fino al 70% del suo valore**. Dallo scorso settembre l’esempio **si è diffuso in Finlandia, anche qui per iniziativa di un’ong caritativa, la Finn Church Aid**, che finanzia progetti di cooperazione e sviluppo in quattordici Paesi. Una parte del ricavato nei negozi “WeFood” è destinata a «ridurre la povertà» allo scopo di «raggiungere la pace e la realizzazione dei diritti umani», come dichiara l’Ong. **Else Hukkanen**, la project manager di “WeFood”, è convinta che questa soluzione «previene lo spreco di alimenti, aiuta le persone nei Paesi del terzo mondo e offre ai volontari un significativo modo di partecipare». Se poi parliamo di rifiuti, Finlandia è forse il Paese, dove la questione ambientale è entrata più fortemente nella popolazione, al punto che **la sfida di «non sprecare» è diventata un affare di Stato**. Ecco il perché, allora, dell’impegno politico **per un’economia circolare effettiva.** La segretaria di Stato **Paula Lehtomäki** ha detto ad esempio: «L’economia circolare è uno de cinque grandi obiettivi del governo». In Finlandia c’è infatti **il più grande impianto di trattamento dei rifiuti** nei Paesi nordici, che **genera energia non solo per il consumo interno ma anche per l’esportazione**. Più di cinquanta anni fa il parlamento finlandese creò il fondo d’innovazione Sitra, allo scopo di stimolare un modello sostenibile di società con base nell’economia circolare. Oggi i finlandesi possono dire con fierezza che lo sforzo economico si è tradotto in cambiamento sociale e può aspirare a essere un referente mondiale in quest’aspetto. Col sostegno che il Sitra dà a diversi progetti educativi, la Finlandia potrebbe veder nascere i primi **«nativi nell’economia circolare»**, cioè, quelle persone che assumono la cultura dell'uso efficiente delle risorse sin da bambini.